Parrocchia Santa Maria Assunta-Cattedrale
Presa di possesso canonico del nuovo parroco don Pasquale Rubino
nella solenne celebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Valentino Di Cerbo

Chiesa Cattedrale, Alife
18 novembre 2018

Il Saluto del Consiglio pastorale Parrocchiale (Daniele Martino)

"Benedetto il Signore Dio di Israele
che ha visitato e redento il suo popolo" (Lc 1,67)

La nostra lode a Dio, questa sera guarda in due direzioni: il recente passato, quello degli ultimi 15 mesi vissuti con la guida del nostro Vescovo e il tempo futuro che ci è messo tra le mani, chiamati a condividerlo con don Pasqualino, nuovo parroco.

Caro Vescovo Valentino,
a nome del Consiglio pastorale della Parrocchia di Santa Maria Assunta, grazie!
Grazie per aver preso per mano la nostra comunità e averla fatta sentire "figlia amata".
Questa comunità da te accompagnata, ha potuto ritrovare quel senso di ordinaria vita pastorale, di tradizioni e allo stesso tempo di belle novità in ambito formativo.

Il rinnovamento della catechesi in tutta la Diocesi riproposto anche a noi; la chiarezza dell'amministrazione della Parrocchia; il ritrovato uso degli spazi di Santa Caterina; le riparazioni strutturali degli edifici parrocchiali, l'acquisizione di altri fabbricati e spazi per le attività pastorali, sono poca cosa se non avessimo visto con quanta convinzione, e soprattutto con quanto cuore hai fatto tutto questo.
Il gruppo dei giovani del catecumenato crismale; i percorsi per la preparazione al battesimo, oltre che al matrimonio; i giovani di Azione Cattolica; la Schola cantorum; la Caritas; il gruppo dei catechisti: ecco una parrocchia un po' cresciuta e pronta a nuove sfide.
Noi ti custodiremo davanti a Dio, chiedendo per te di continuare ad essere "sfrenato" ed appassionato annunciatore del Vangelo. Rimani uno della nostra famiglia.
Grazie per aver scelto don Pasqualino quale tuo successore -come parroco- per questa comunità che trova in eredità tutto quello che insieme a te abbiamo costruito. Lui che ha operato in questa *chiesa* insieme al compianto don Pasquale Bisceglia dal 1992 al '94, e in numerose altre attività pastorali.

Caro don Pasqualino,
ti ricordiamo il 22 dicembre del 1990 quando venisti ordinato sacerdote in questo tempio.
Grazie per aver assecondato il vento dello Spirito che soffia liberamente, spiega le sue vele sempre verso nuove rotte e ora ti riporta qui, dove tutto ebbe inizio.
Sin dalla prima notizia della tua nomina non si è sentita una voce contraria o perplessa sulla tua persona, ma solo commenti entusiasti ed affettuosi: segno che questa comunità già ti vuole bene e, alla quale, sappiamo che anche tu vuoi bene. Sei proprio "benedetto"!
Questa è la tua nuova *chiesa;* noi siamo la tua gente; tu sei la nostra nuova guida.
Un abbraccio affettuoso da parte di tutti noi alla tua cara mamma e a tutta la tua famiglia.
Un benvenuto ai fedeli delle Comunità di Alvignano che oggi sono qui ad accompagnarti.
Un saluto alle autorità civili e militari presenti.
Carissimo don Pasqualino ti auguriamo di essere un parroco *discepolo, pastore e profeta*, così come Papa Francesco vuole che siano tutti i sacerdoti.
Un discepolo, cioè un parroco che non è da solo, ma insieme a noi cammina sulla strada dietro a Gesù. Una strada magari dissestata, incidentata ma se percorsa insieme supera tutte le insidie.

Una volta in questa città, nella nostra Alife, ora anche la tua Alife, esistevano relazioni tra il vicinato, tra le famiglie. Era forte il senso dell'unione e anche della comunione. L'aiuto vicendevole era una scelta del cuore. Ora viviamo distanti, con il rischio che la dislocazione geografica delle nostre abitazioni corrisponda anche ad una lontananza dello spirito comune e ad un prevalente individualismo. Tu sei il parroco chiamato ad entrare nella vita e nelle case della gente, a raccontarci l'amore per Gesù e a indicarci la strada dell'unità.

Il buon pastore, immagine scelta anche come simbolo di questa celebrazione è, secondo Papa Francesco, il continuo confronto con Gesù, il pastore perfetto. Egli conosce tutte le sue pecore, perché sta con le sue pecore, entra in relazione con esse. Ecco quindi il secondo augurio: che tu possa sempre conoscere tutti noi; stare davanti a noi per indicarci la strada; stare in mezzo a noi per affiancarci e darci le indicazioni opportune sul cammino; stare umilmente dietro a noi, per aiutare chi rimane indietro e prendere per mano chi cade e pensiamo alle numerose coppie e famiglie in crisi affettiva ed economica; alle fragilità dei giovani; alla presenza di ogni dipendenza che minaccia la nostra Alife, alla solitudine degli anziani….
Noi alifani, abbiamo bisogno che tu stia davanti, in mezzo e dietro a noi, perché le forze e le debolezze di tutti devono essere da te ponderate e da te ritmate.

Carissimo don Pasqualino,
dovrai essere anche il nostro profeta, cioè l'annunciatore della volontà di Dio, dovrai dirci cose scomode per noi, per le nostre volontà, per le nostre abitudini, per le nostre pigrizie ma allo stesso tempo le cose che ci dirai indicheranno la volontà di Dio, il mistero del Regno, la strada della salvezza.
Non badare al consenso, non farti influenzare dalle logiche del mondo ma continua a farti guidare dalla volontà del Signore. Le ragioni del *si è fatto sempre così*, del bigottismo e di finte tradizioni che non si confrontano con le provocazioni attuali, non sono il segno di una fede adulta.
In questa parrocchia spesso corriamo il rischio di assecondare questa logica senza accettare il confronto con le domande di oggi, con le sfide della vita di oggi. Sappiamo che la fede è amore e non una devozione, ma dobbiamo misurarci con le nostre resistenze.
Una delle più belle immagini di un sacerdote è vederlo pregare; ebbene noi ci sentiamo garantiti dalla tua continua ed incessante preghiera.

Carissimo don Pasqualino,
ti affidiamo a san Sisto, che per noi è discepolo che si è preso cura del suo rapporto personale con l'unico Maestro, non si è sentito "arrivato",
è stato pastore vigilante mai dimentico del suo popolo, e mai dimentico di noi alifani, profeta cioè attualizzatore della volontà del Signore;
ti affidiamo alla Madonna, a te tanto cara sin dalla tua parrocchia di origine che salutiamo, Maria prima discepola, cioè sin dall'annuncio curatrice del rapporto con il Signore,
guida del suo popolo e di noi alifani anche come madre della Grazia,
concretizzatrice della volontà di Dio nella vita di tutti i giorni.